

32

CASA SALESIANA  
POGRZEBIEŃ  
(POLONIA).

*Pogrzebień, 1. Settembre 1937.*

*Carissimi confratelli.*

Appena chiamato dai Superiori all'ufficio della direzione di questa casa debbo compiere il doloroso incarico di comunicarvi la morte del nostro caro confratello professore perpetuo

## SAC. GIOVANNI SIARA

DI ANNI 50

spirato serenamente nell'ospedale di Rydułtowy il 9 agosto verso le ore tre dopo mezzanotte, munito di tutti i conforti della nostra santa religione.

Egli era nato a Szardziny (Silesia) il 20 giugno 1887 da ottimi genitori Francesco e Bibiana. Era il più giovane figlio di una famiglia numerosa e profondamente cristiana, che diede alla Chiesa tre sacerdoti e tre suore. Da piccolo ebbe l'occasione di conoscere l'Opera di D. Bosco non solo dal Bollettino Salesiano polacco, ma anche per mezzo dei suoi due fratelli maggiori, Francesco ed Alessio, i quali in quel tempo facevano i loro studi nelle nostre case in Italia. Per loco cura egli entrò in agosto 1901 nel nostro Istituto di Oświęcim e vi compì lodevolmente gli studi ginnasiali.

In autunno 1905 vestì l'abito chiericale per le mani del Revmo Sig. Ispettore D. Emmanuele Manassero a Daszawa, dove fece il suo noviziato, guidato paternamente dal Revmo Sig. D. Tirone, allora maestro di quel noviziato.

D'ingegno non comune, di carattere gioviale ed aperto, generoso e sacrificato egli si distinse tra i suoi compagni novizi per virtù proprie del buon salesiano, e quindi appena fatta la professione triennale il 29 Settembre 1906 fu destinato con altri tre compagni per gli studi di filosofia all'Università Gregoriana. Venuto all'Ospizio S. Cuore a Roma, sebbene debole di salute, si dedicò con zelo non



solo allo studio ma si prestava anche molto volentieri all' Oratorio festivo, affidato in quei tempi ai Gregoriani.

Ma la salute, sempre più cagionevole, non gli permise di compiere regolarmente il corso di studi e non ha potuto terminare le sue fatiche colla laurea, che conseguì poi più tardi altrove. Dopo breve riposo, raccomandatogli dai medici, fatta la professione perpetua l' 8 settembre 1909 a Genzano, egli partì per Ljubljana, dove fu destinato come insegnante nello studentato filosofico.

Altri due anni di triennio pratico li fece successivamente nella casa di Oświęcim e nell'Ospizio del Principe Lubomirski a Cracovia. Ovunque egli seppe guadagnarsi la stima ed affetto dei giovani e dei superiori per il suo spirito di sacrificio, per la costanza nel lavoro e per una prudente e industriosa applicazione del sistema preventivo.

Dal 1912 al 1915 era studente di teologia nell' Istituto Internazionale a Foglizzo Canavese. Si sentiva felice di poter passare gli anni della sua formazione sacerdotale in quello studentato, nelle vicinanze di Torino, dove aveva l' occasione di approfondire vie più lo spirito del nostro santo Padre D. Bosco. Ma la guerra mondiale non gli permise di terminare tranquillamente i suoi studi. Verso la fine dell' anno scolastico 1915 egli dovette con grande pena lasciare lo studentato per andare sotto le armi. Gli fu concesso però di terminare la teologia privatamente e il 19 marzo 1916 poté ricevere con grande sua gioia il sacro ordine del presbiterato per le mani di Sua Eccza Revma Mons. Nowak, Vescovo Ausiliare di Cracovia.

Appena ordinato sacerdote dovette partire per la città di Stettin, dove rimase per oltre due anni in qualità di cappellano militare, svolgendo un apostolato zelante e proficuo tra i soldati di diverse nazioni.

In novembre 1918 terminata la guerra poté anche lui ritornare nelle nostre case e fu destinato dai superiori per la nuova casa di Kielce come viceparroco. L' anno seguente faceva scuola di filosofia nello studentato di Cracovia. Ma in seguito ad una proposta dei Superiori in agosto 1920 egli lasciò la patria per recarsi a Ramsey negli Stati Uniti dell' America, dove gli si apriva un bel campo di lavoro tra i figli degli emigrati polacchi. Per un anno insegnava diverse materie nella High School di quell' Istituto. Approfittò pure del tempo libero per frequentare l' Università Fordham a New York, dove conseguì la laurea in filosofia. In luglio 1921 fu nominato direttore dell' Istituto D. Bosco di Ramsey e vi compì per un anno questo importante ufficio con soddisfazione di tutti. L' anno seguente però i Superiori lo destinarono per la nuova missione del Kimberley in Australia e nel febbraio 1923 egli partì da Torino avendo con sé altri due sacerdoti e tre coadiutori.



Era questa una delle missioni più difficili per il caldo soffocante come pure per la scarsità e indolenza di indigeni sparsi a piccoli gruppi nel folto della boscaglia.

Ma non si scoraggiò il nostro D. Giovanni. Con zelo veramente apostolico egli percorreva a cavallo o a piedi queste vaste regioni, portando ovunque il lume del Vangelo. Nell'autunno 1925, quando la missione del Kimberley fu ceduta ad un'altra Congregazione religiosa, D. Siara fu destinato dai Superiori per la missione del Heung-Shan in Cina e incaricato della sua direzione con sede a Shek-Ki. Con slancio si mise al lavoro e allo studio della lingua cinese e in tempo relativamente breve sene impadronì tanto da poter predicare, catechizzare e confessare senza difficoltà. Nel 1927 fu nominato vicario generale del Vescovo nella diocesi di Macao. Quando poi nel 1928 fu aperto a Hong-Kong lo studentato teologico per la Cina egli ne fu incaricato della direzione e fece scuola di teologia morale e diritto canonico.

Ma peggiorando di salute ottenne dai Superiori, sebbene con grande suo rammarico, di lasciare la Cina e si recò ad Alessandria d'Egitto, dove nel 1932-33 insegnava la lingua inglese nell'Istituto Don Bosco.

Poi per due anni seguenti faceva scuola di teologia morale e diritto canonico nello studentato teologico di Betlemme, e nel 1935, ritornato dopo tanto tempo in patria, fece per un anno scuola delle stesse materie nello studentato di Cracovia.

L'anno scolastico 1936-37 lo passò nell'Istituto di Oświęcim in qualità di catechista, dove non ostante la sua malferma salute lavorò indefessamente. Soffrendo però dell'asma espose al sig. Ispettore le sue difficoltà di rimanere in quella casa e quindi a metà di luglio a. c. durante gli esercizi spirituali ricevette la lettera d'ubbidienza che lo destinava per la casa dei Figli di Maria a Pogrzebień, dove egli avrebbe potuto meglio curare la propria salute ed anche usufruire tra quei giovani i tesori della sua esperienza e scienza, come confessore e insegnante di lingue.

Sembrava che la nuova destinazione l'avesse rimesso in pieno vigore di forze. Con gioia ed entusiasmo accettò l'ubbidienza ricevuta e verso la fine del mese di luglio lasciò la casa di Oświęcim. Passato qualche giorno da suo fratello Alessio, sacerdote della diocesi e professore di ginnasio, partì per la casa di Pogrzebień, dove arrivò il 31 luglio.

Il giorno 3 agosto, mentre celebrava la s. messa si sentì male all'improvviso. A stento poté arrivare alla fine e si ritirò tosto a riposare. Sentiva un fortissimo mal di capo, di cui non poteva



rendersi ragione. I confratelli inquieti per il suo stato volevano subito chiamare il medico, ma il caro D. Giovanni non lo volle assolutamente, dicendo che è solo un pò di stanchezza che passerà presto. Quando però il malore aumentò, il venerdì 6 agosto, si fece venire il medico, il quale constatò subito lo stato molto grave e lo fece trasportare al vicino ospedale di Rydułtowy. Ivi ebbe tutte le cure necessarie delle suore e dei medici. Ma pur troppo non vi era più speranza di guarigione. Il caro D. Giovanni si lamentava sempre dell'asma, e invece non si dava ragione della vera causa dei suoi malori: atrofia dei reni e del fegato. Domenica 8 agosto egli ricevette con edificazione il S. Viatico e l'Estrema Unzione in presenza del suo fratello D. Alessio ed altri parenti e confratelli. Dopo mezzogiorno diceva di sentirsi meglio. La sera si trattenne per qualche tempo in conversazione col suo fratello e colla sorella suora, e poi si addormentò. Verso le due dopo mezzanotte si svegliò all'improvviso, dicendo di sentirsi molto male. Accorse subito D. Alessio, la sorella ed altre suore dell'Ospedale e in loro presenza egli rendeva la sua bell'anima a Dio.

Il nostro caro Estinto si distingueva in tutta la sua vita per un attaccamento filiale verso la nostra Congregazione, di cui bene aveva sempre di mira innanzi tutto. Non faceva distinzioni di nazionalità e paesi, pronto a lavorare ovunque l'ubbidienza lo avesse destinato. E non è facile trovare un altro salesiano che abbia passato la sua vita nel lavoro apostolico in tanti diversi paesi, parlando tante lingue.

Dotato dal Signore di non comuni qualità intellettuali, egli aveva una predilezione particolare per lo studio delle lingue e col tempo sene impadronì, di un bel numero, diventando un vero poliglotta. Di queste abilità si servì unicamente per propagare ovunque il regno di Cristo e per predicare il Vangelo „omni creaturae“. Era un zelante apostolo, missionario infaticabile, salesiano che non ricusava mai il lavoro.

E se lo vediamo in tante case della Congregazione lo fu non solo perchè i Superiori volevano usufruire le sue abilità, specialmente la conoscenza delle lingue, ma anche perchè potevano essere sicuri che D. Giovanni accetterà sempre volentieri l'ubbidienza anche se domandasse da lui gravi sacrifici.

In Polonia passò ultimamente solo due anni. Ma si fece stimare da tutti come salesiano esemplare, intransigente in tutto ciò che era dovere, osservante delle regole e dei regolamenti, sempre allegro e di buon umore.



Fu sempre puntuale a tutte le pratiche della vita comune, all'assistenza dei giovani, esatto nel preparare le lezioni di scuola, regolare e divoto nella recita del breviario e nella celebrazione della s. messa.

I suoi funerali furono una vera dimostrazione di stima ed affetto, che il nostro caro Estinto si acquistò in breve tempo di permanenza in questa Ispettorìa. Oltre i suoi due fratelli sacerdoti D. Francesco e D. Alessio e altri fratelli, sorelle e membri della famiglia intervennero pure tutti i parroci dei paesi vicini col Decano a capo, le rappresentanze delle Congregazioni religiose, degli ex-allievi e co-operatori della Silesia, i nostri confratelli delle case di Oświęcim, Cracovia, Mysłowice, Marszałki e una immensa folla di popolo che gremiva la chiesa parrocchiale di Pogrzebień. Celebrò la funzione funebre il fratello del Defunto D. Francesco e sulla tomba parlò uno dei nostri sacerdoti, rappresentante del Sig. Ispettore.

Cari confratelli! La vita del caro Defunto, spesa tutta per il bene delle anime e della Congregazione, gli avrà certo assicurato molti meriti e la visione beatifica di Dio. Tuttavia lo raccomando alle vostre fervide orazioni.

Vogliate pure pregare per questa casa e per chi si professa con fraterno affetto,

Vostro confratello in C. J.  
Sac. Augusto Piechura,  
Direttore.

Dati per il necrologio:

Sac. Giovanni Siara, nato a Szardziny (Silesia) il 20 giugno 1887, morto a Pogrzebień il 9 agosto 1937 a 50 anni di età, 31 di professione e 21 di sacerdozio. Fu direttore per 8 anni.

---



